

DOPPIOZERO

Perché il manifesto deve vivere

Marco Belpoliti, Stefano Chiodi

10 Febbraio 2012

Per alcuni è un fossile ingombrante, per altri una incomprensibile anomalia, per altri ancora un ovvio bersaglio polemico. Per molti, per chi lo legge, o ha scritto sulle sue pagine, noi compresi, è il [manifesto](#) un giornale molto speciale, che da più di quarant'anni, *against all odds* e attraverso radicali trasformazioni della società, della cultura, della politica, testimonia una visione irriducibilmente di opposizione, fiera e indipendente come raramente si è visto nel variopinto paesaggio italiano. Come tutti i giornali, non sempre ha avuto ragione. Come foglio di opposizione, ha combattuto le sue battaglie a viso aperto, le ha perse, ammettendo i propri errori, in altre occasioni rivendicando la propria lungimiranza, sempre testardamente convinto che solo dallo scomodo esercizio della critica potesse venire un guadagno collettivo per la società. Le sue pagine culturali, soprattutto, hanno rappresentato per decenni uno spazio di dibattito essenziale, uno dei pochi in Italia a non aver abdicato, prima dell'avvento di internet, all'imperativo della mercificazione universale, a dare spazio alle sperimentazioni più coraggiose, alle idee meno condiscendenti. Chi le ha lette con interesse, o solo sfogliate, o magari detestate, sa di cosa parliamo.

Oggi il manifesto sembra essere giunto alla fine del suo lungo percorso: complici le condizioni politiche, la crisi economica, le mutate abitudini dei lettori, certo, ma soprattutto la sua dipendenza da un finanziamento statale per l'editoria che dopo essere stato ridotto a un rivolo da ultimo caduto sotto i colpi del governo Berlusconi, il giornale è stato posto in liquidazione, l'anticamera della chiusura. Giusto o sbagliato, la discussione è aperta, il finanziamento pubblico è stato uno dei modi con cui la cultura italiana ha mantenuto per decenni la sua diversità e vitalità, non solo nel caso dei giornali. Ma per continuare a esistere, il manifesto ha deciso stavolta di non contare sulla mano pubblica, e neppure di lanciare, come in passato, campagne di sottoscrizioni straordinarie. Chiede ai suoi lettori di fare una cosa semplice: comprarlo in edicola. Sembra poco, ma è un gesto essenziale per assicurare al giornale una chance di sopravvivenza. Per questo doppiozero ha deciso di sostenere [questa campagna](#). Comprare il manifesto per continuare a leggerlo, a sostenerne le posizioni, a criticarle, con la convinzione che la sua chiusura rappresenterebbe un grave impoverimento per la coscienza critica e la cultura del nostro paese. Difendere le cause perse è un impegno troppo prezioso perché si possa pensare di poterne fare a meno.

Noi domani comprenderemo il manifesto. Voi cosa farete?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Ci vogliono chiudere

DELITTO POLITICO

Il ministro dell'Interno, Antonio Di Pietro, ha annunciato che il governo ha deciso di chiedere al Parlamento di approvare una legge che permetta di chiudere i giornali che non rispettano le norme sulla libertà di stampa. Di Pietro ha detto che questa è una misura necessaria per proteggere la democrazia e la libertà di espressione. Ha anche detto che il governo ha già avviato le procedure per chiedere al Parlamento di approvare questa legge.

Ogni il nostro servizio un solo di fiducia ha messo a economia interna di qualità e qualità, è un'emozione. Perché, ora è così facile, attenti la libertà di stampa, fu il titolo di un'indagine esasperante politica. A ripercorrere la vita dei giornali non profit e il pluralismo dell'informazione, per la guida del mondo. Il manifesto | 100 lire | 1000 lire | 1000 lire

ELLIN SELAE
La donna è un essere umano, con i suoi diritti e i suoi doveri. È importante che la società riconosca il suo ruolo e la sua dignità. La donna è un pilastro della famiglia e della società. È importante che la società riconosca il suo ruolo e la sua dignità.

IL MIO NOME
Il mio nome è un simbolo di identità e di orgoglio. È importante che la società riconosca il suo ruolo e la sua dignità. Il mio nome è un simbolo di identità e di orgoglio.

PARTEGGIO
Parteggiare non è un peccato, ma è un atto di coraggio. È importante che la società riconosca il suo ruolo e la sua dignità. Parteggiare non è un peccato, ma è un atto di coraggio.

LA PRESSIONE DI MILANO
La pressione di Milano è un fenomeno che ha colpito molti cittadini. È importante che la società riconosca il suo ruolo e la sua dignità. La pressione di Milano è un fenomeno che ha colpito molti cittadini.

CRISPOLY
Ma non è questa crisi? Giochi estivi, aspettando autunno. È importante che la società riconosca il suo ruolo e la sua dignità. Ma non è questa crisi? Giochi estivi, aspettando autunno.

